

# Giornata del giudaismo

2<sup>a</sup> domenica di Quaresima 2013

(24 febbraio 2013)



Ephraim Moshe Lilien (1874-1925), Abramo sotto il cielo stellato (foto: [www.idixa.net](http://www.idixa.net))

Tema: Genesi 15

L'alleanza di Dio con Abramo – Brit bejn ha-B'tarim

Documentazione della Commissione di dialogo Ebrei/Cattolici

## **La Giornata del giudaismo 2013 in Svizzera**

La seconda domenica di Quaresima 2013, il 24 febbraio, la Chiesa cattolica in Svizzera celebrerà per la terza volta la *Giornata del Giudaismo*, volta ad esprimere il profondo legame tra Giudaismo e Cristianesimo.

Nella *Giornata del Giudaismo* vogliamo accertarci sul significato del giudaismo, passato e presente, per noi e la nostra fede cristiana. Vi siamo radicati (cf. Romani 9-11); gli ebrei sono i nostri fratelli maggiori nella fede. Dio ha scelto con amore il popolo d'Israele e ha stretto alleanza con lui. Questa sussiste in eterno. In tal modo gli Ebrei stanno in un rapporto speciale con noi Cristiani. Condividiamo con loro la fede in Dio, che si è manifestato dapprima al popolo d'Israele. Gesù e sua madre Maria, gli apostoli e i primi fedeli cristiani erano ebrei. Presto vi si aggiunsero anche i pagani, cioè non-Ebrei, costituendo assieme a quegli Ebrei che credevano a Gesù in quanto Figlio di Dio una comune Chiesa fatta di Ebrei e di pagani.

Il Concilio Vaticano II° l'ha affermato nella famosa dichiarazione *Nostra Aetate* (1965). Il Concilio creò una rivoluzione spirituale quando richiamò nel 1965 le comuni radici giudeo-cristiane della nostra fede cristiana e mostrò quanto siano onorabili. Da allora numerosi documenti di provenienza cattolica, evangelica o ebraica hanno rivendicato il vincolo spirituale dei figli di Abramo e il dialogo fraterno.<sup>1</sup> La Chiesa desidera promuovere la conoscenza reciproca e il rispetto delle religioni. La storia annovera troppi casi di rigetto, disprezzo e odio contro gli Ebrei. Ciò contraddice la fede cristiana e va definitivamente superato nella lotta contro tutte le manifestazioni di anti-giudaismo e antisemitismo.

Per la *Giornata del Giudaismo 2013* la *Commissione di dialogo Ebrei/Cattolici della Svizzera* fornisce nuovamente testi di base e sussidi liturgici alle parrocchie e a tutti gli interessati. Mentre l'anno scorso fu scelta quale lettura veterotestamentaria *Genesi 22*, il sacrificio di Abramo e la legatura di Isacco sull'altare del sacrificio, quest'anno retrocediamo nella storia di Abramo, al cap. 15 della *Genesi*: la promessa di una grande discendenza, numerosa come le stelle del cielo, e l'alleanza sancita con Abramo, che sigilla simbolicamente l'attribuzione del paese ai discendenti di sangue. La lettura attesta la fedeltà di Dio all'alleanza stipulata e la fede forte di Abramo, la sua fiducia in Jahwe: "Egli ha scelto Abramo, signore delle stelle, come avo", scrisse Goethe nel *West-östlicher Diwan*. Il pittore liberty ebreo Ephraim Moses Lilien (1874–1925) ha illustrato l'indefettibile fiducia di Abramo sotto la volta stellata, specchio del popolo di sua discendenza. Il versetto 18 declama: "Alla tua discendenza io do questo paese dal fiume d'Egitto al grande fiume, l'Eufrate". La promessa di dare il paese ai discendenti di Abramo non è nuova, poiché le promesse furono espresse già due volte (*Gen 12,7; Gen 13,14 ss.*). "La novità", scrisse l'esegeta ebraico

---

<sup>1</sup> Vgl. Rolf Rendtorff; Hans Hermann Henrix (ed.): Die Kirchen und das Judentum. Dokumente von 1945-1985. Paderborn, Monaco d.B. 1988; Hans Hermann Henrix; Wolfgang Kraus (ed.): Die Kirchen und das Judentum. Dokumente von 1985-2000. Paderborn 2000.

Benno Jacob nel 1934 nel suo commento alla Genesi, "è che qui [tali promesse] vengono proferite assolutamente, sciolte cioè dai legami di *tempo, luogo e circostanze*."<sup>2</sup> Viene sottolineato così il legame profondo del popolo d'Israele con la sua terra. Dal profilo ebraico due membri della Commissione di dialogo Ebrei/Cattolici, il Rabbino David Bollag ed il Dott. Richard Breslauer, offrono ulteriori interpretazioni di *Genesi 15*.

Poiché la relazione positiva dei cristiani con il Giudaismo è costitutiva della fede stessa, è stata preparata accuratamente la liturgia. La festa della fede vissuta nell'Eucaristia e nelle celebrazioni della Parola costituirà anche in futuro il fulcro della *Giornata del Giudaismo*.

Nel contempo si tende a rinsaldare e sviluppare la *Giornata del Giudaismo* in due direzioni. Da una parte le parrocchie sono chiamate ad utilizzare accanto alla liturgia anche altri canali per tematizzare il rapporto con il Giudaismo: conferenze, concerti, tavole rotonde aiutano ad approfondire la fede. Speriamo che ne risultino anche iniziative ecumeniche. D'altra parte – cosa ancora più importante – la *Giornata del Giudaismo* va sviluppata come giornata di dialogo vissuto con gli Ebrei, organizzando colloqui tra comunità, incontri con rappresentanti del Giudaismo, comuni iniziative culturali o sociali. Saranno ben accette le varie iniziative di singoli, comunità o altre istituzioni che si rifanno al rapporto di Chiesa e Giudaismo. I feedback degli scorsi anni mostrano quanto sia stata creativa e originale la ripresa della *Giornata del Giudaismo* da parte di varie comunità. La *Commissione di dialogo Ebrei/Cattolici* non si ritiene promotrice di eventi, ma aiuta a realizzare iniziative informando e comunicando, cercando di tessere legami e rendere di pubblico dominio le varie proposte. Il documento conciliare *Nostra Aetate* ed il susseguente rinnovamento del rapporto della Chiesa con il Giudaismo offrono gli elementi di fondo a cui si attiene la commissione.

### **Commissione di dialogo Ebrei/Cattolici**

Prof.ssa Verena Lenzen (Copresidentessa)

---

<sup>2</sup> Benno Jacob: *Das Buch Genesis*. Edito in collaborazione con l'istituto Leo Baeck. Stoccarda 2000, 389-406; 402.

**Richard Breslauer**  
**Commento a Genesi 15**  
**Targum Jonathan**

Genesi 15 è un capitolo importante per i fedeli ebraici, poiché furono promessi al patriarca Abramo, malgrado l'età avanzata, numerosi discendenti e l'eredità della terra d'Israele.

Il *Targum Jonathan*, una delle traduzioni aramaiche, datata secondo la tradizione ebraica al 2° secolo, affronta Genesi 15 nel modo seguente:

„**Dopo tali fatti**, quando Abram ebbe ucciso i quattro re, egli pensò nel suo cuore e disse: è possibile che abbia ottenuto il premio per le buone opere (מצוות) già su questa terra (עולם הזה) e quindi non avrò (più) parte al mondo futuro (עולם הבא).

Così i fratelli e parenti degli uccisi si assoceranno e mi attaccheranno. In quel tempo avevo ancora dei meriti e così essi caddero davanti a me, la seconda volta non ne avrò più, e il nome di Dio sarà sconosciuto.

Perciò la Parola di Dio fu in visione presso Abram e gli disse: **Non temere**, anche allorquando eroi / guerrieri (גיבורים) si associassero e ti attaccassero, la mia parola è il tuo scudo, e benché essi cadano innanzi a te in questo mondo, la ricompensa delle tue buone opere è salva davanti a me per il mondo futuro.“<sup>1</sup>

Il *Targum Jonathan* si concentra soprattutto sul primo versetto di Genesi 15:

„**Dopo tali fatti** fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: **Non temere**, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande.“<sup>2</sup>

Due domande emergono dal *Targum Jonathan*:

- Perché l'osservazione: *Dopo tali fatti*?
- Perché Abramo teme?

La combinazione di queste due parti del versetto, il legame tra i fatti precedentemente avvenuti e il timore è un indizio, per il *Targum Jonathan*, del concetto biblico di aldilà (*Olam Ha-Ba*).

---

<sup>1</sup> Tradotto dall'aramaico da Richard Breslauer.

<sup>2</sup> Traduzione Bibbia CEI.

Dopo tali fatti, cioè dopo una guerra alla quale Abramo ha partecipato e che gli recò una grande vittoria (capitolo 14), Abramo adesso teme. Lo fa perché pensa di aver già consumato sia in questo mondo sia nel mondo futuro la ricompensa di Dio.

La Bibbia ebraica non fa mai menzione esplicita del concetto di aldilà. Eppure quest'ultimo era noto nel 2° secolo, e divenne anzi una delle cause del dissidio tra il Giudaismo e la religione cristiana nella sua fase sorgiva. Per questo il Targum vuole innanzitutto asserire che Abramo conosceva il concetto di aldilà già da moltissimo tempo.

Si aggiunge uno degli interrogativi fondamentali inerenti al concetto di aldilà, e cioè la questione della correlazione tra atto, ricompensa o castigo.

Abramo, uomo d'affari, suppone che la "contabilità" celeste coincida con la contabilità umana, per cui teme che dopo i fatti del capitolo 14 tutto il suo "avere" sia dilapidato. Ora i suoi nemici su questa terra si vendicheranno su di lui. E ancor più Abramo teme di non avere più alcun diritto alla ricompensa nell'altro mondo.

Ma il versetto 1 finisce con le parole: *io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande.*

Non si devono confrontare i calcoli umani con quelli divini. Dobbiamo credere a Dio e osservare i suoi comandamenti, convinti che essi ci giungono da un Dio che è nostro *scudo*.

# *Religione aperta alla ragione*

---

*Una predica giudaica a Genesi 15, per la Giornata del giudaismo 2013*

*Rabbino David Bollag, Istituto per la ricerca giudeo-cristiana, Università di Lucerna*

Per la teologia giudaica il cap. 15 del libro della Genesi è oltremodo significativo e importante. Dio vi contrae l'alleanza con Abramo e gli fa una doppia promessa. Gli promette innanzitutto che i suoi discendenti saranno numerosi quanto le stelle del cielo (versetto 5) e – in secondo luogo – che concederà a questa discendenza la terra d'Israele (versetto 18).

Quest'alleanza viene detta in ebraico – in relazione al testo biblico – „Brit bejn ha-B'tarim“ (versetto 10), alleanza tra le parti, ed accompagna il popolo ebraico sin dai giorni d'Abramo. Il ritorno del popolo ebraico nel suo paese dopo quasi 2000 anni di diaspora e ancor più la fondazione dello Stato d'Israele nel 1948 sono per noi Ebrei un chiaro indizio che Dio ha contratto quest'alleanza con il popolo ebraico e la mantiene fino ad oggi.

Eppure dobbiamo essere estremamente consapevoli – anche in quanto uomini religiosi – che i tempi sono cambiati. Alcuni secoli sono intercorsi e ci sono stati innumerevoli sviluppi da quando Dio ha concluso l'alleanza con Abramo. Dobbiamo essere consapevoli soprattutto del fatto che il mondo occidentale ha attraversato un processo definito "illuminismo".

L'illuminismo ha completamente ridefinito il significato delle religioni e delle loro tradizioni. Se prima di esso un assioma contenuto nella Bibbia o trasmesso dalla tradizione religiosa era considerato giusto e vincolante e non poteva essere messo in dubbio, l'illuminismo ha fatto sì che da allora innanzi la ratio umana veniva a decidere ciò che occorreva accettare e considerare giusto. Non più la Rivelazione divina, la tradizione religiosa o l'autorità definiscono ciò che va accettato o respinto, e ciò che viene considerato giusto o falso.

Ciò significa che oggi la religione va "illuminata" per non essere respinta a priori dall'uomo occidentale moderno, perché sia perlomeno disposto ad accoglierla. Con "religione illuminata" si intende che essa non è in opposizione diretta con la ratio. Al giorno d'oggi la religione deve potersi coniugare con la ragione umana.

Il giudaismo – alla pari del cristianesimo – può essere definito al giorno d'oggi, nella maggior parte dei casi, come religione aperta alla ragione. E' in atto un tentativo sincero, spesso assai complesso ma perlopiù vincente di accordare la teologia del giudaismo e soprattutto tutte le sue prescrizioni con la ratio, di fondarla e spiegarla con la ragione umana.

"Religione aperta alla ragione" non significa però soltanto che la religione va accordata alla ratio, bensì anche che vengano posti alla religione e alla sua tradizione dei limiti molto chiari; essa non può più arrogarsi la sola responsabilità e decisionalità per tutti gli ambiti della vita umana e per tutte le situazioni. Ampi settori vitali dell'uomo sono oggi esclusi dall'ambito di competenza delle religioni.

Per rapporto al Brit bejn ha-B'tarim, ciò significa che esso non va portato sul tavolo dei negoziati per risolvere il conflitto medio-orientale. Noi non possiamo né vogliamo mettere in discussione il significato religioso dell'alleanza, ma come uomini di ragione dobbiamo sapere che le alleanze strette da Dio non esistono per risolvere conflitti religiosi o politici. Così facendo si otterrebbe piuttosto il contrario. I conflitti vanno risolti in modo esclusivamente razionale.

Il concetto oggi in voga di "fondamentalismo" va compreso a nostro avviso in questo senso. Il fondamentalismo designa una posizione (religiosa) che si preclude alla ratio, che non è disposta ad accogliere gli argomenti, confrontarsi con essi e entrare in un dibattito di contenuti. Una religione che pensa è quindi antifondamentalista per definizione.

L'illuminismo ha recato un importante contributo al rapporto delle religioni tra di loro. Attraverso l'esigenza di accordarsi alla ragione umana, l'illuminismo ha creato un denominatore comune nelle varie religioni, dando loro un mezzo per meglio comprendersi e convivere assieme. Ciò è assai proficuo e necessario. In effetti, soltanto religioni aperte alla ragione possono convivere pacificamente.